

Rapporto della Commissione della Gestione alla mozione Mellini-Snider e cofirmatari “Referente interculturale per la Città di Locarno”

Locarno, 12 novembre 2019

Signor Presidente, care Colleghe e cari Colleghi,

di seguito vi sottoponiamo gli approfondimenti e le riflessioni della Commissione della Gestione in merito alla mozione di Pier Mellini, Pietro Snider e cofirmatari “Referente interculturale per la Città di Locarno”, presentata il 17 dicembre 2017.

1. Oggetto della mozione

In sintesi la mozione chiede che il Comune di Locarno si attivi per mettere a disposizione dei bambini alloggiati in arrivo a Locarno e delle loro famiglie o rappresentanti legali un Referente interculturale comunale, ossia una figura di riferimento stabile su cui poter fare affidamento, che funga da supporto in particolare durante il periodo di inserimento scolastico dei bimbi e più in generale della famiglia nella nuova realtà e che abbia il compito di attivare e mettere in rete le risorse disponibili sul territorio al fine di agevolare attivamente e da subito l’inserimento di queste famiglie e soprattutto di questi bambini alloggiati nel nostro tessuto scolastico, sociale e culturale, favorendone così l’integrazione.

Secondo i mozionanti, tale proposta è in sintonia con il quadro superiore previsto a livello federale in relazione alla politica di promozione dell’integrazione (vedi ad esempio gli articoli 4 e 53 della Legge federale sugli stranieri), così come con i Programmi d’integrazione cantonali (PIC): il nuovo Programma di consolidamento per il quadriennio 2018-2021 (PIC 2) elaborato dal Consiglio federale ha infatti mantenuto, quali ambiti di promozione, l’informazione ai nuovi arrivati, la consulenza, la tutela della discriminazione, la lingua e la formazione, il sostegno alla prima infanzia, il lavoro, l’interpretariato e la mediazione interculturale, il vivere insieme. PIC2 che – oltre a voler rafforzare l’accoglienza e l’apprendimento precoce della lingua nonché la formazione professionale per i nuovi arrivati – incoraggia i Comuni a farsi promotori della prima informazione e dell’accoglienza sul proprio territorio allo scopo di ottenere una rapida integrazione degli stranieri. In questo contesto ribadiscono i mozionanti – è utile anche ricordare che l’integrazione è uno degli strumenti più efficaci a disposizione delle autorità locali per contrastare la radicalizzazione e prevenire la minaccia terroristica.

I mozionanti, nel loro articolato e approfondito atto parlamentare, spiegano perché secondo loro la nuova figura del Referente interculturale si rende necessaria a complemento del lavoro già svolto dal docente di lingua e integrazione (o docente alloggiati)¹. In sostanza tipologia ed esigenze sono mutate – arrivo di bambini che hanno un background culturale molto diverso dal nostro, possiedono un basso livello di scolarizzazione, hanno vissuto o subito violenze di ogni genere e si

¹ Ad oggi gli Istituti scolastici comunali ricevono annualmente dal Cantone un monte ore pari ad un’unità didattica (vale a dire 45 minuti) alla settimana per allievo alloggio di scuola elementare, più 36 ore per attività di integrazione. Questo monte ore permette agli allievi alloggiati di lasciare la propria classe settimanalmente per dedicarsi all’apprendimento dell’italiano seguiti da un docente di lingua e integrazione (DLI), chiamato anche informalmente “docente alloggiati”. Fra i compiti del docente di lingua e integrazione vi è quello di fungere da collante fra le famiglie e la scuola, assumendo così un ruolo di ponte tra la cultura di origine degli allievi alloggiati e quella del paese di accoglienza, di favorire la comprensione della realtà locale e l’inserimento nel nostro sistema scolastico.

portano dentro traumi che possono compromettere l'apprendimento e ostacolare il processo d'integrazione – e perciò la situazione non può più essere affrontata unicamente con i corsi di lingua (soluzione adottata negli anni Novanta a fronte del primo grande afflusso di allievi non italofofoni), ma necessita di interventi differenziati per preparare un graduale inserimento di tutti gli allievi alloglotti nelle classi regolari (a Locarno sono annualmente una decina). Per una buona integrazione scolastica di alcuni allievi alloglotti risulta perciò indispensabile un inserimento pianificato, coordinato e condiviso con gli operatori scolastici e con le famiglie: un aspetto, questo, che deve essere curato da un profilo diverso.

Nonostante le iniziative per ovviare a questa necessità non manchino – si pensi ad esempio alle collaborazioni con altri enti presenti sul territorio quali l'Agencia DERMAN di SOS Ticino, il CAS Interculturalità e plurilinguismo nell'apprendimento presso il DFA e le "Linee direttive per gli allievi alloglotti" – secondo i mozionanti "è opportuno che anche a livello comunale si apra una riflessione su come agire affinché gli allievi alloglotti e le loro famiglie che vivono nella nostra regione possano ricevere tutto il supporto necessario, anche a livello locale, al fine di potersi integrare al meglio nel nostro comune sotto il profilo scolastico, ma anche sotto il profilo sociale e culturale, al beneficio di tutti".

Nel concreto, la nuova figura del Referente interculturale comunale fungerà da punto di riferimento, da collante per tutti gli attori coinvolti nell'inserimento dei bambini alloglotti e delle loro famiglie nella nostra realtà: i bambini stessi, i genitori o i rappresentanti legali, le autorità comunali e cantonali, la direzione scolastica, i docenti titolari, i docenti di lingua e integrazione e gli altri enti coinvolti, occupandosi di metterli in relazione tra loro, attivando e coordinando in maniera mirata le risorse già disponibili sul territorio e massimizzandone così l'efficacia.

Stando ai mozionanti il Referente interculturale dovrebbe inoltre se possibile operare in una sede fissa nei pressi delle scuole comunali al fine di agevolare in modo particolare l'introduzione scolastica dei bambini alloglotti, collaborando da vicino con il Docente di lingua e integrazione e aiutando i docenti titolari a trovare gli strumenti più opportuni per gestire le differenti situazioni. Il Referente interculturale dovrebbe poi occuparsi dell'accoglienza e dell'integrazione di tutti i bambini alloglotti e delle rispettive famiglie giunti su territorio comunale – o su territorio intercomunale, qualora si decidesse di coinvolgere nel progetto altri comuni della regione –, dando ai nuovi arrivati sicurezza, stabilità e prevedibilità, e questo anche al di fuori – e ciò è importante – dagli orari scolastici e dal calendario scolastico.

Il Referente interculturale potrà infine fornire utili informazioni ai docenti titolari e, fungendo da ponte tra scuola e società, permettere di velocizzare, agevolare e ottimizzare il processo di integrazione dei bambini alloglotti e delle loro famiglie nella nostra realtà sia da un punto di vista linguistico che culturale. Il compito di accoglienza e integrazione del Referente interculturale va dunque inteso come un compito che si estende ben oltre gli aspetti scolastici, andando a sostenere i bambini alloglotti e le loro famiglie in svariati ambiti, tra cui anche il disbrigo di pratiche amministrative o l'introduzione ad attività di vita quotidiana nel nostro comune (presentazione dei servizi di base, conoscenza del luogo, ecc.) permettendo così ai nuovi arrivati di familiarizzarsi rapidamente con il nostro territorio, le nostre regole, i nostri usi e i nostri costumi e favorendo così proattivamente un'efficace integrazione a trecentosessanta gradi, come anche auspicato dalla Confederazione.

2. Approfondimenti commissionali

Per meglio ponderare la richiesta della mozione – sicuramente accattivante essendo l'accoglienza, l'integrazione e il benessere degli allievi una preoccupazione da tutti condivisa – **la Commissione ha proceduto a un approfondimento volto a meglio chiarire ruoli e compiti dei diversi operatori per quanto riguarda l'integrazione**, riassunti nella tabella seguente.

| | |
|----------------------------------|--|
| Direttore d'Istituto | <ul style="list-style-type: none">- Dota l'Istituto di procedure chiare e condivise.- Promuove la collaborazione tra operatori scolastici, nel rispetto della specificità dei ruoli.- Al bisogno si adopera per attivare le risorse specifiche necessarie.- Collabora con il referente interculturale nel primo momento d'accoglienza delle famiglie.- Mantiene una supervisione globale sui contenuti e sulle modalità d'attuazione dei progetti. |
| Docente titolare | <ul style="list-style-type: none">- È il primo responsabile della cura, della coerenza e della continuità dei singoli progetti d'accoglienza e d'integrazione.- Conosce e riconosce il ruolo del docente di lingua e integrazione in complementarietà alle proprie specifiche funzioni.- Collabora con il docente di lingua e integrazione nell'accoglienza dei nuovi allievi e nell'elaborazione e nelle regolazioni del progetto personale d'accoglienza e d'integrazione.- Coinvolge le famiglie nel progetto scolastico degli allievi.- Gestisce, in collaborazione con il docente di lingua e integrazione, i colloqui specifici con le famiglie, utili alla concretizzazione del progetto personale dell'allievo. |
| Docente di lingua e integrazione | <ul style="list-style-type: none">- È portatore di esperienze e competenze specifiche, che rappresentano una risorsa diretta e indiretta per i docenti titolari e speciali.- Collabora con Direzione e referente interculturale nella prima accoglienza delle famiglie.- Redige, in collaborazione con il docente titolare, il progetto personale d'accoglienza e d'integrazione, ne definisce i contenuti e le regolazioni.- Organizza, in collaborazione con il docente titolare, attività atte ad accompagnare attivamente l'allievo nell'apprendimento della lingua di scolarizzazione.- Collabora con il docente titolare nella valutazione del percorso e degli apprendimenti dell'allievo.- Coinvolge le famiglie nel progetto d'integrazione degli alunni.- Partecipa alle attività e alle formazioni promosse dal docente di riferimento intercomunale. |
| Referente interculturale | <ul style="list-style-type: none">- Collabora con le direzioni e i docenti di lingua e integrazione nel primo momento di accoglienza delle famiglie, coinvolgendo, se è il caso, il mediatore linguistico culturale (Derman).- È, durante tutta la fase di accoglienza/inserimento, il principale punto di riferimento delle famiglie.- Facilita la comunicazione fra le famiglie e i servizi presenti sul territorio.- Promuove, attraverso l'ispettorato e in collaborazione con la Direzione, momenti di formazione specifici.- Coordina, in collaborazione con la Direzione, l'operato dei docenti di lingua e integrazione.- Promuove e organizza incontri regolari con le docenti di lingua e integrazione, finalizzati all'analisi delle situazioni e al confronto delle esperienze.- Verifica, con la collaborazione delle diverse componenti della scuola, la funzionalità dei protocolli d'accoglienza e della relativa procedura, regolandoli dove è necessario.- Segnala eventuali problemi riscontrati nella messa in atto delle procedure da parte dei docenti.- Raccoglie, riunisce e mette a disposizione di docenti e famiglie materiale didattico e di documentazione.- È responsabile della gestione dell'aula d'accoglienza e della relativa biblioteca.- Accoglie e gestisce nell'aula d'accoglienza, per brevi periodi, gli allievi per i quali non è possibile l'inserimento immediato in una sezione e coordina eventuali approfondimenti.- Suggerisce e segue progetti interculturali all'interno di singoli istituti scolastici.- Al bisogno, su richiesta motivata, partecipa ai Collegi e/o al team di ispettorato. |

Nell'ambito degli approfondimenti, la Commissione della Gestione è inoltre venuta a conoscenza del fatto che si stesse ragionando a livello regionale sull'introduzione di un referente interculturale circondariale. Proposta che, sostenuta da vari direttori, è stata approfondita da un apposito gruppo di lavoro ed è tuttora pendente a livello dipartimentale.

La Commissione segnala inoltre che – parallelamente – è pendente in Gran Consiglio la proposta di **cantonalizzazione dei docenti di lingua e integrazione (DLI)** attivi nelle scuole comunali (cfr. messaggio del Consiglio di Stato numero 7650). Un progetto che è la conseguenza dell'accoglimento da parte del Gran Consiglio il 28 maggio 2018 del rapporto della Commissione speciale scolastica chiedente al Consiglio di Stato di elaborare un progetto volto a cantonalizzare i DLI attivi nelle scuole comunali e che è stato discusso dalla Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni del 27 febbraio 2019. Con l'accettazione della proposta, il saldo netto che alleggerirebbe complessivamente i Comuni e aumenterebbe i costi cantonali sarebbe quindi di CHF 663'000.-- annui.

Sebbene non si inserisce appieno nei concetti alla base del progetto Ticino 2020, la proposta tiene in considerazione le indicazioni del Gran Consiglio inerenti alla cantonalizzazione del servizio, la possibilità per gli istituti comunali, almeno per i più grandi, di poter avere una delega dal Cantone per l'organizzazione in proprio di questo ambito e la richiesta di creare un servizio cantonale che fatturi ai Comuni l'effettivo uso delle risorse cantonalizzate.

Le importanti fluttuazioni di allievi alloglotti e delle rispettive unità didattiche riconosciute nelle scuole comunali militano senza dubbio a favore dell'incarico cantonale a questi docenti, che permetterebbe di prevedere per loro dei compensi scolastici all'interno dei quali essi verrebbero attivati presso i diversi istituti scolastici comunali a seconda dei bisogni reali. Come richiesto dalla piattaforma Cantone/Comuni sarà comunque possibile per gli istituti scolastici comunali più grandi e sulla base di apposite convenzioni con il Cantone, procedere ad una delega dal Cantone agli istituti scolastici di questa incombenza. I parametri di riferimento saranno comunque unitari, in modo da garantire un servizio base analogo su tutto il territorio cantonale.

3. Riflessioni commissionali

La Commissione della Gestione condivide la necessità di inserire nell'ampio e articolato ma complesso sistema di integrazione una figura che completi – grazie a una presa a carico più globale – quanto già predisposto dalle autorità scolastiche cantonali e comunali. Si tratta infatti di una possibile risposta all'evoluzione della società e della composizione del tessuto scolastico e demografico cittadino; una risposta che speriamo possa prevenire – o risolvere – situazioni di emarginazione, se non esclusione. Si tratta dunque, da un punto di vista politico, di un investimento, e non di un costo. Anche perché, come correttamente menzionato dai mozionanti, così si andrebbe a intervenire incisivamente in supporto ai bambini alloglotti e alle loro famiglie sin dal loro arrivo (specialmente nei casi particolarmente delicati), provando a smorzare quelle disuguaglianze culturali, economiche, linguistiche e sociali che, se perennizzate, porteranno a situazioni difficili e anche onerose dal punto di vista sociale ma anche finanziario (costo ammortizzatori sociali). A mente della Commissione è importante che, in questo senso, le famiglie siano sensibilizzate non solo per quanto riguarda l'integrazione e i diritti, ma anche i doveri che il vivere in una società e in uno stato di diritto come il nostro comporta.

Visti i ragionamenti in atto a livello regionale, la Commissione non può che sostenere un approccio circondariale al tema. Si invita pertanto il Municipio a farsi parte attiva nel sostenere e favorire il progetto di introdurre un Referente interculturale circondariale: una soluzione che, a mente della

Commissione, permetterebbe non solo di ottimizzare risorse e competenze, ma anche di garantire sia una certa massa critica, sia una certa flessibilità operativa alla figura, che potrà intervenire laddove vi è necessità. Questo anche nel solco del principio di armonizzazione, presente anche nei piani di studio, in modo da dare continuità al lavoro di sostegno anche in caso di traslochi fra Comuni della regione, evitando di dover ripartire ogni volta da zero.

Qualora la soluzione regionale non andasse in porto, si invita invece il Municipio a valutare e se del caso proporre, tramite un apposito messaggio municipale, l'istituzione di tale figura a livello comunale, così come proposto dalla mozione.

4. Conclusioni

In conclusione, la Commissione della Gestione propone di accogliere parzialmente la mozione e, sulla base di quanto precede, risolvere quando segue:

1. La mozione è parzialmente accolta;
2. il Municipio è chiamato a farsi parte attiva nel sostenere e favorire l'introduzione di un Referente interculturale circondariale a supporto dei bambini alloggiati in età di scuola dell'infanzia e di scuola elementare e dei loro familiari, dei quali – durante tutta la fase di accoglienza/inserimento – diventa il principale punto di riferimento;
3. al fine di assicurare la complementarietà e l'efficace collaborazione del/la Referente interculturale con i servizi e le figure già attive sul territorio, il Municipio è invitato a sensibilizzare i vari attori sull'importanza del progetto e della sua realizzazione, così come a vigilare sul coinvolgimento nello stesso di servizi sociali, il Delegato cantonale per l'integrazione degli stranieri, la Commissione cantonale alloggiati, l'ispettorato dell'Ufficio delle Scuole Comunali e altri enti, associazioni e Uffici federali, cantonali e comunali competenti, tra cui la Segreteria di Stato della migrazione (SEM);
4. Qualora entro la fine dell'anno 2020 non fosse ancora stata confermata l'introduzione di un Referente interculturale circondariale, si invita il Municipio a coinvolgere i Comuni vicini per una collaborazione nell'istituire transitoriamente tale figura a livello comunale, così come proposto dalla mozione, in attesa della figura circondariale, tramite la presentazione di un messaggio municipale.

Nicola Pini (relatore)

Bruno Bärswil Simone Beltrame Valentina Ceschi (con riserva)

Mauro Cavalli Pier Mellini Barbara Angelini Piva Alessandro Spano

Fabrizio Sirica Gianbeato Vetterli Simone Merlini